

«Gli studenti devono avvicinarsi al lavoro con accortezze e regole»

L'analisi dell'ex ministro Damiano sulla morte di Lorenzo:
«Tutti ci chiediamo se nel momento dell'incidente c'era il tutor»

L'INTERVISTA
GIACOMINA PELLIZZARI

«**C**hiarisco subito di essere favorevole all'incontro fra tempo di scuola e di lavoro: però bisogna che questo avvenga con determinate accortezze e regole». Colpito dalla morte di Lorenzo Parelli, l'ex ministro del lavoro Cesare Damiano, già presidente della commissione Lavoro alla Camera, invita a promuovere la cultura della prevenzione soprattutto nel momento in cui il Pnrr favorisce la ripresa seguendo le regole del fare in fretta a scapito della qualità della crescita. Le sue parole, mentre il Friuli e l'Italia intera si stringono attorno alla famiglia di Lorenzo, suonano come un monito per non abbassare la guardia di fronte all'aumento degli infortuni e delle morti sul lavoro e anche di fronte ai periodi di formazione nelle aziende che consentono agli studenti di «apprendere il lavoro con i tutor al fianco, restando però lontani dai rischi che il lavoro comporta».

Onorevole, si può morire a 18 anni sul lavoro?

«Purtroppo sì, il caso di Lorenzo Parelli ce lo dimostra. Potrei fare l'esempio di Luana, la giovane madre che ha vissuto una morte orribile a causa della disattivazione di un sistema di protezione del macchinario tessile che stava utilizzando, al fine di aumentare la produttività. Purtroppo di lavoro si può morire anche da giovani. Nel caso di Lorenzo abbiamo poi l'aggravante di una formula di alternanza

scuola lavoro sulla quale sarebbe bene interrogarsi».

Interrogarsi sul tipo di percorso o su come viene strutturato?

«Chiarisco subito di essere favorevole all'incontro fra tempo di studio e di lavoro previsto dal modello che chiamiamo alla tedesca. Sono favorevole perché dovremmo considerare necessario questo incontro sia quando si studia per prepararsi ad andare verso il lavoro, sia quando si lavora per continuare ad aggiornarsi e difendere la propria attività. Sono favorevole al fatto che gli studenti inizino ad «annusare» il lavoro perché questo sicuramente prepara alla vita, però bisogna che tutto questo avvenga con determinate accortezze e regole».

Quali sono queste accortezze?

«Non possiamo evitare di rilevare il fatto che purtroppo la cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro sia poco diffusa nonostante esistano le leggi. Soprattutto in una situazione economicamente spinta come quella che stiamo vivendo, si tende a chiudere un occhio sulla prevenzione. Il fare in fretta piuttosto del fare bene pare sia diventato un elemento di riferimento anche a causa dello stress pandemia».

Lei ha combattuto contro stage e tirocini gratuiti, ora qual è la battaglia da portare avanti?

«Stage e tirocini devono essere remunerati. Ho combattuto contro l'uso opportunistico dei giovani. Quante volte in

passato abbiamo visto situazioni in cui veniva detto agli stagisti «fammi la fotocopia» o «portami il caffè»: era una sorta di utilizzo gratuito in mansioni per niente formative. È chiaro che non dobbiamo demonizzare stage e tirocini, a condizione che la finalità sia quella di preparare il terreno per una formazione che prelude all'assunzione, magari prima a termine, ma poi a tempo indeterminato. Dobbiamo costruire professionalità pregiate altrimenti corriamo il rischio di esporre i giovani a rischi inutili come è capitato. Naturalmente, nel caso di Lorenzo, la magistratura farà le sue indagini ed è giusto rispettare il loro iter prima di emettere giudizi».

Le leggi attuali vanno modificate?

«Di leggi ne abbiamo in abbondanza: vengono continuamente riviste e questo mette in difficoltà chi le deve applicare. Nel caso della sicurezza dobbiamo interpretare alla lettera il senso della normativa esistente: lo stage, a mio avviso, non deve essere una prestazione gratuita, un atto burocratico, bensì un atto finalizzato alla transizione dallo studio al lavoro».

È questo il passaggio da regolamentare?

«Le faccio un esempio. Da presidente della commissione



Lavoro ho favorito una sperimentazione in Enel che consentiva l'assunzione con il contratto di apprendistato di giovani che frequentavano l'ultimo biennio degli istituti professionali. L'iter era basato sul normale studio in aula dal lunedì al giovedì e il venerdì in azienda. Questo sistema ha consentito di avviare al lavoro, con la qualifica di operai specializzati, moltissimi giovani. Esperienze analoghe si stanno facendo anche dalla catena Autogrill in Sicilia».

Se questi percorsi non sono chiari a quali rischi si va incontro?

«Ribadisco, credo che il passaggio dallo studio al lavoro attraverso l'alternanza e la formazione on the job sia utile,

ma deve essere ben regolamentato. Se c'è separazione tra apprendimento e sbocco lavorativo e l'attenzione verso le norme di sicurezza è debole c'è il rischio che si crei un circuito non virtuoso».

Nel percorso duale che seguiva anche Lorenzo è già prevista la presenza del tutor in azienda.

«La domanda che tutti ci stiamo facendo è se nel momento dell'incidente Lorenzo fosse solo o accompagnato dal tutor. Gli Enti che erogano la formazione hanno fatto il famoso salto di qualità o, invece, siamo ancora nella vecchia logica della formazione utile soltanto ai formatori per acquisire i fondi regionali e nazionali? Questo sistema di vecchio stampo è da cancellare e depre-

care. La formazione deve diventare un diritto soggettivo del cittadino».

Chi deve controllare lo fa o manca ancora personale?

«Il ministro Orlando sta ben operando sul tema degli ammortizzatori e sulle norme di sicurezza sul lavoro: ha previsto l'assunzione di nuovi ispettori e il coordinamento degli stessi. Naturalmente se pensiamo al numero degli ispettori attualmente presenti sommati a quelli che verranno assunti in rapporto al numero delle aziende, c'è una sproporzione enorme: in Italia, a causa del prevalere delle piccole e micro imprese, abbiamo circa 4,5 milioni di unità locali. Cosa possono fare alcune migliaia di ispettori?». —

«La cultura della prevenzione nei luoghi di lavoro è poco diffusa nonostante esistano le norme»

«Di leggi ne abbiamo in abbondanza, dobbiamo interpretare il senso di quelle esistenti»

«Stage e tirocini vanno remunerati, ho combattuto contro l'uso opportunistico dei giovani»

L'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano

